

temporaneamente il collettore delle dogane. Questi atti furono abrogati e il governatore ebbe ordine di sciogliere l'assemblea ed altra convocarne i cui membri fossero eletti di conformità all'antica legge. I proprietari nominarono pure un nuovo Consiglio composto di dodici membri in luogo di sette, le cui deliberazioni, perché fossero valide, non richiedevano la presenza che di sei soli consiglieri.

Voleva il governatore eseguire le sue istruzioni, ma covrebbe ben tosto di non averne il potere. I coloni proruppero in lagni contra i proprietari, e ne risultò così violento conflitto tra le due assemblee, che allorquando il governatore propose alla Camera bassa di prendere misure di difesa contra gli Spagnuoli che minacciavano di nuova invasione la provincia, essa fu in procinto di sacrificare ai suoi risentimenti la sicurezza del paese.

Finalmente la pluralità dell'assemblea prese la risoluzione di scuotere il giogo dei proprietari e di por la colonia sotto la protezione del re. Formaronsi in più punti delle segrete combricole all'insaputa del governatore, al quale tre coloni (1) consegnarono il 28 novembre una lettera informandolo della loro determinazione di sottrarsi all'oppressione dei lord proprietari e di non più obbedire né ai loro uffiziali né alla loro amministrazione. Lo pregarrono per altro a continuare nelle sue funzioni sino a che piacesse a S. M. di far noto il suo beneplacito. La lettera era concepita in termini rispettosissimi verso il governatore Johnson, ma siccome la risoluzione annunciata presagiva una prossima rivolta, credette egli dover prender misure per sostenere l'autorità dei proprietari. A tal fine consultò il Consiglio che fu d'avviso di portar l'affare dinanzi l'assemblea, ma questa era pur essa entrata nella cospirazione e vedendosi sostenuta dai principali abitanti decretò:

1.^o Che le leggi che doveano essere annullate restassero in vigore sino a che fosse stato altrimenti disposto dall'assemblea generale.

2.^o Che i rappresentanti erano stati nominati in forma illegale, e che il Consiglio componevasi di un numero di membri maggiore di quello voluto dalla Carta.

(1) Alessandro Skene, Giorgio Logan e Guglielmo Blakeway.